

**Serie B: prodezza
del Modena ad Arezzo**

A pagina 8

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Agostini cade
vince Pasolini**

A pagina 10

L'unificazione PSI-PSDI al Palasport di Roma

Molte bandiere e nessun

La costituente che resta da fare

LA PIÙ GRANDE «manifestazione al chiuso» (secondo la felice espressione del responsabile di organizzazione del PSI, Venturini) organizzata fino a questo momento in Italia s'è svolta ieri a Modena, con incidenti di rito, ché anche il fatto che durante il discorso del «presidente» Nenni la grande sala del Palazzo dello Sport si sia cominciata a svuotare è da considerarsi un avvenimento straordinario, anche se il vecchio tribunale sembra abbia fatto un drammatico esame per tutte le manifestazioni di massa «al chiuso» e «all'aperto», quindiesse si protraggono troppo oltre l'ora del pranzo.

L'unico fatto oscuro che resta è se il «comizio» si sia voluto dare «al chiuso» e il titolo solenni di «costituente» ad un'assemblea grande certo per partecipazione di folla, ed anche per l'indubbiamente che l'animava, e resa pittoresca (e nel senso migliore) dalla presenza di tantissimi giornalisti, possa risultare in credito al PSI dai decenni gloriosi in cui rappresentava ed in effetti era l'unica espressione politica della classe operaia italiana, ma che avrebbe potuto svolgersi benissimo all'aperto (salvo un'infelice progettazione che pure è stata, però, eseguita), che un grande comizio a più voci, come del resto so spesso, anche all'aperto, i grandi comizi di massa. A più voci, ma anche queste in numero assai minore di quant'era stato previsto, si sarebbe potuto svolgersi altrettanto bene, e avrebbe potuto essere cancellata dal programma non tanto per mancanza di tempo o perché in definitiva certe liste di nomi non rispondevano a preannunci e alle stesse, quando (così si è scritto) ieri, si è voluto dare il giorno (i partiti perché s'è voluto evitare «dove una formale protesta di Moro in altissimo loco» di «irritare» ulteriormente la DC. Di irritarla, facendo risuonare all'EUR, oltre quelle di Pertini e di De Martino (che per il momento potrebbe essere cancellata) anche altre voci appartenenti ad uomini che potranno avere la ingenuità di credere che la tribuna della cosiddetta «costituente socialista» fosse la più adatta ad attaccare la DC, a denunciare le voci dei politici di sinistra e a ricordare che fine della lotta della sinistra italiana deve rimanere quello di non accaparrarsi qualche «presidenza» in più, ma di portare avanti la trasformazione democratica e socialista del Paese).

SÈ POI s'aggiunge — come già ieri abbiamo riferito — che nessun vero confronto di idee c'è stato e ci poteva essere; che l'assemblea a prova della sua «democrazia», così come interna delle assemblee comuniste — è stata invitata ad «escludere» a presidente e segretari del nuovo partito i nomi «designati dalle direzioni» (neppure dai Comitati centrali! n.d.r.) del PSI e del PSDI; che il nuovo partito ha ancora un simbolo, ma deve contenersi d'affiancare i nomi e i simboli dei due vecchi partiti «e confiarsi» le proposte e le istanze dei gruppi «collaterali» che sono andate a finire?; che, comunque, tutto questo è stato «accordato» che l'assemblea di lotta «per il socialismo, ci sembra di poter dire, senza polemica, che la costituente delle forze autenticamente socialiste resta ancora da fare».

Ci sembra anzi che proprio il fallimento dell'assemblea di Roma — come si è detto — come «costituente per il socialismo» sottolinei il fatto che compito più che mai attuale ed emergente dei settori più avanzati della sinistra italiana e quello di pensare e agire per creare le condizioni perché questa lotta possa aver luogo, allo scopo di dare davvero rito ad un partito unico, democratico e di classe, nazionale e internazionalista, di tutte le forze che, pur partendo da posizioni diverse, possono oggi confluire a dar vita a un'unità, e s'intrecciare in una strategia di lotta per la trasformazione e la liquidazione dell'attuale sistema e per l'avvenire, in Italia, di una società di liberi e di uguali e di uno Stato democratico che sia l'espressione.

IFURIOSI attacchi che proprio ieri Rumor e Colombo hanno rivolto a De Martino, reo non tanto di aver difeso le funzioni del PSI come «componente socialista» del nuovo partito, quanto di avere indicato l'esigenza che questo partito s'intrecci, nei confronti della DC, ad una funzione subalterna o ad una

pure e semplice funzione di contestazione al livello della conquista delle «presidenze» a mettendo ancora meglio in luce, da un lato, le gerarchie responsabilità PSI, e di quanto nel PSI hanno coniugato a concepiscuno il nuovo partito sul modello indicato da Rumor e da Colombo (e dalla FIAT e dalla Montedison), sottolineano, d'altro canto, come anche i numerosi partiti possano doverlo essere (e non ancora interlocutori almeno potenzialmente validi per un discorso diverso da quello in cui la DC e la democrazia e politica vorrebbero ingabbiare tutte le

**Rumor e Colombo:
attacco aperto
a De Martino**

A PAGINA 2

Mario Alicata

dibattito

Comizio di massa a più voci, non una costituente - Nenni ribadisce l'anticomunismo e difende governo e DC - Per Tanassi non esiste il capitalismo - De Martino conferma le sue riserve sulla politica nelle Giante - Messaggio di Saragat - Ancora senza nome il nuovo partito

ROMA, 30 ottobre

Battimani, abbracci, sventolio di bandiere, molte delle quali cariche di tradizioni e di gloria, hanno posto oggi, nel Palasport di Roma, il suggerito alla fusione PSI-PSDI, in quella «costituente» che doveva essere un'occasione di confronto e di dibattito tra le diverse componenti del nuovo partito e dei gruppi di cosiddetti «socialisti senza tessera», di intellettuali, ecc., e che si è invece ridotta ad una semplice cerimonia, nella quale solo i massimi dirigenti hanno preso la parola. A Nenni è toccato il compito di riassumere tutto il senso negativo dell'operazione politica portata ieri a compimento, e di spiegare di fondo della rottura di sinistra e della funzione di sostegno alla stabilizzazione moderata del centro-sinistra. Tanassi s'è incaricato di ricordare che la socialdemocrazia non ha nel suo programma nemmeno la più minima idea di lotta contro il capitalismo (nel suo prologo e squinternato discorso non è apparso alcun riferimento, neanche indiretto, a questa nozione), aggiungendo che Borsig, Piattoni, presidente dell'internazionale socialdemocrazia, nel prendere atto con compiacimento dell'unificazione ha inserito anche un preciso richiamo alla famigerata «carta di Formentor», documento tipico della guerra fredda; e si avrà un'idea sufficiente del tipo di cedimento e d'involuzione ai quali il PSI è stato indotto da una politica profondamente errata, contraria agli interessi delle masse lavoratrici, ingiustificabile.

Di fronte a questo massiccio schieramento, che fa giustizia senza pietà di tutte le illusioni sulla «alternativa» e sulla «contestazione» alla DC, ancora una volta astraite e velleitarie sono apparse le risposte di De Martino, che pure le ha ribadite, «riprova della riluttanza con cui una parte del PSI guarda ai pericolosi impegni contratti ieri.

La «costituente» è durata

circa quattro ore e mezzo, dalle 10 alle 14.30. Dopo un discorso introdotto da Pertini, anche questo carico di riserve e di richiami alla fedeltà verso la classe operaia, hanno parlato successivamente Tanassi, De Martino, Pitteman, Garosci — per un breve saluto ai nomi di due gruppi non meno ben identificati che aderiscono al nuovo partito — e Nenni. Il discorso di Tanassi è consistito per tre quarti nella polemica con i comunisti, ai quali però non si vede proprio come possa dar lezioni di buona scuola tra gli artefici e i sostentatori della legge-truffa. Dopo aver riconfermato che l'attuale fusione è stata resa possibile dallo spostamento del PSI verso le posizioni della socialdemocrazia, il segretario del PSDI ha fatto consistere in una pura rivendicazione di posti nel governo, nell'amministrazione e negli enti locali la cosiddetta «alternativa democratica» alla DC, senza mai parlare di minoranza, né come «dittato di lotto» contro il capitalismo. De Martino invece ha ripetuto le contraddittorie posizioni su cui la sua espressa al congresso socialista: «frontiera» non muore verso i comuni, non muore verso i proletari, non muore verso i dirigenti, non muore verso i dirigenti che esistono tra i due partiti; no al sindacato di partito, e volontà di favorire il processo della unità sindacale; però con accenni inquietanti all'ingresso nel sindacato nell'ambito della programmazione, nelle amministrazioni locali si è detto d'accordo per l'orientamento generale verso il centro-sinistra, dicondo contrario ad applicare a tutti i costi questa linea anche nei casi in cui si sia rifiutato l'ingresso nel sindacato di queste località. A Singapore, nonostante centinaia di arresti preventivi, manifestazioni e scontri in vari punti della città; numerosi i feriti, decine gli arrestati.

Johnson ha colto l'occasione di una sua visita a Kuala Lumpur per esibire la repressione del ministro dell'Interno polare che gli inglesi attuarono durante 12 anni (basi di resistenza armata sussistono tuttavia anche oggi mentre il movimento politico di massa, come le dimostrazioni ordinarie hanno dimostrato, ha assunto nuovo vigore), e per il presidente.

m. gh.

SEGUO IN SECONDA
SEGUO IN SECONDA

Questo stupefacente fatto, ucciso ieri sull'edizione milanese dell'Avanti, avrebbe dovuto annunciare al colto e all'inclito che la gente del teatro del cinema italiano e con la gente del cinema, fuori e fuori, sono in effetti dei gigantissime persone, e non saremo noi a mettere in dubbio la sincerità della loro adesione, anche perché di alcuni conosciamo le loro posizioni, ma non si può negare che siano riusciti. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello di direttore del giornale, per la storia del giornalismo (non diremmo del socialismo...), e rivelatore dello slancio ideologico con cui in certe zone del PSI ci si è accollati, nuora, fazione, battaglia, politica sotto lo slogan: «non più rieccoci. Ma nella redazione dell'Avanti, evidentemente

mentre c'è chi almeno nel subcosciente, ne dubita e arezzo com'è a stender corsi in difesa di De Biasi, finisce che si lascia sfuggire un impiego irreversibile, come quello